



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Nuovi protagonisti per la conversione ecologica

La conversione ecologica ha bisogno di nuovi protagonisti. Nel loro nome è stato avviato il programma *Next Generation UE* che ha dato vita al PNRR che ora è possibile impiegare anche per gli armamenti!

Ma le generazioni future sono consapevoli di tutto questo o si accontentano di qualche passaggio mediatico, sempre più improbabile e in ogni caso carico della negatività che gli inietta la parte dominante dell'informazione che li chiama ecoimbrattatori o peggio ancora ecoterroristi e del Governo che inasprisce le pene verso chi protesta? Cosa attendono per trasformarsi in movimento politico o aderire a qualcuno di quelli esistenti?

Perché non sfidano il futuro mettendo direttamente la faccia nelle competizioni elettorali?

Ho passato decenni a svolgere azione politica culturale per promuovere attenzione alle tematiche ambientali. E con me tanti. Dall'inizio degli anni Settanta, quand'ero al Liceo e con un gruppo di amici ci iscriveremo alla Pro Natura. Anni passati da volontari nelle scuole a parlare di ecologia, a scrivere ai giornali, a fare manifestazioni. Se vogliamo il cambiamento dobbiamo esserne parte attiva impegnandoci in prima persona.

I risultati arrivano: l'affermazione della politica dei parchi difendendo quelli nazionali e promuovendo quelli regionali; l'arresto dell'irresponsabile svolta verso il nucleare; la lotta contro centinaia di speculazioni immobiliari a ogni altitudine e latitudine, centri storici compresi; la lotta contro le aziende di morte dall'Ipca di Ciriè all'Amiantifera di Balangero, all'ACNA di Cengio in Valle Bormida...

Risultati raggiunti con l'impegno che significa dedicare riflessioni, idee, tempo, per il bene della causa, senza attendere che siano altri a risolvere i problemi. Che sono di tutti, ma di cui pochi si occupano prendendoli su di loro.

Perché l'ipotesi ambientalista, come dimostrato, in tutta evidenza, dalle decisioni dell'attuale Governo, necessita di un ruolo autonomo e indipendente dalle forze politiche che oggi ci rappresentano e che vanno stimolate ad abbandonare ogni cautela e ogni prudenza per assumere, tutte insieme, con consapevolezza e convinzione, un atteggiamento che sappia superare un'ormai sempre meno difendibile prospettiva di futuro incentrata sulla crescita infinita e sul tritico produrre vendere consumare, senza riguardo alcuno su cosa si produce (oggi vanno alla grande gli armamenti), cosa vendere (possibilmente di breve durata, ad obsolescenza programmata per favorire l'unico mercato possibile, quello di sostituzione) e consumare (anche ciò che non ser-

ve o addirittura fa male, a cominciare dal supermercato dei farmaci e degli integratori, il cui consumo è indotto unicamente dalla pubblicità che provoca l'insorgenza di ansie e angosce). A questo proposito viene da ragionare sull'opportunità che almeno il servizio pubblico radiotelevisivo si doti di un regolamento deontologico che escluda questi prodotti, come quelli alimentari che portano a obesità e a malattie diabetiche la nostra infanzia che sarà poi a carico del servizio sanitario nazionale.

Vogliamo togliere, almeno dal servizio pubblico radiotelevisivo, le pubblicità di prodotti che, dati scientifici alla mano, sono nocivi alla salute? Appliciamo le stesse regole invocate per le droghe leggere e adottate per il fumo anche agli alcolici, vino compreso, che invece sono promossi come leva economica?

Siamo proibizionisti per le droghe leggere (che ognuno decide liberamente di assumere), ma lasciamo via libera agli alcolici e ai superalcolici che è dimostrato nuocciono gravemente alla salute almeno quanto il fumo e che producono comportamenti sociali (a cominciare dagli incidenti stradali) paragonabili all'assunzione, illegale, di droghe.

E che dire di tutti i prodotti la cui pubblicità alimenta i canali dedicati all'infanzia al punto da non consentire ai genitori di proporre ai loro figli alimenti alternativi che se non si sentono tagliati fuori dalla comunità dei compagni di classe?

Lo Stato tutela la salute dei cittadini. O no? È evidente che per la transizione ecologica non basta il bricolage *green*. Richiede impegno e mobilitazione, perché *senza politica l'impegno ecologista* (come disse uno dei primi martiri ecologisti, Chico Mendes) *si riduce a giardinaggio*

Valter Giuliano

Trasporti a Torino: GTT poche idee ma confuse

Una volta era la linea tranviaria 1 e collegava il Cimitero monumentale (ingresso principale di corso Novara) con lo stabilimento FIAT di via Settembrini, transitando anche per il sottopasso del Lingotto. Con la famosa riforma del 1982 (la griglia), diventa linea 18, visto che al percorso viene aggiunta una tratta (cimitero - via Paroletti e poi piazza Sofia) in cui precedentemente transitava la vecchia linea 8: $1 + 8 = 18$... Nel 2007 vengono abbandonati i tram e si utilizzano solo rumorosi, inquinanti e puzzolenti autobus. Dopo numerosi altri cambi di percorso, a luglio del 2021, la linea viene scorporata in due tratte distinte: da S. Mauro a via Ventimiglia (allo scopo viene resuscitata la linea 8) e da piazzale Caio Mauro a piazza Carducci (linea 63 barrato). Quindi addio 18. Il motivo? Si disse allora che è più facile gestire linee brevi e che in questo modo il rispetto degli orari sarebbe stato superiore, con conseguenze positive sul servizio. Intanto, però, viene introdotta una deviazione che porta gli autobus a transitare proprio di fronte alla Stazione del Lingotto; una specie di giro dell'oca, con svolte a sinistra in incroci semaforizzati e non che prolunga di almeno 5-6 minuti la percorrenza della linea.

A maggio 2022, quindi 10 mesi dopo le ultime modifiche, la linea 8 torna a raggiungere piazzale Caio Mario, con conseguente ridimensionamento del 63 barrato. Quindi, in pratica, si torna alla situazione precedente. Anzi no, ora la linea è ancora più lunga, perché ha incorporato il prolungamento fino a San Mauro adottato ai tempi dell'istituzione proprio della linea 8. Ma non era più facile gestire linee brevi? Per fortuna almeno il numero della linea è cambiato,

così non si ha proprio l'impressione di un ritorno al passato.

Come non detto. Dallo scorso 1 dicembre nuove regole. L'8 collega San Mauro con Porta Susa, mentre viene resuscitato proprio il 18, sul classico percorso piazzale Caio Mario - piazza Sofia.

Parafrasando Tomasi di Lampedusa, si potrebbe proprio dire "*cambiare tutto perché nulla cambi*"....

È ovvio che le mutate esigenze di una città che cambia prevedono adeguamenti anche nell'offerta dei servizi pubblici: però i criteri di fondo devono rimanere coerenti, altrimenti si rischia di cadere nell'improvvisazione più caotica.

Di fronte a questa situazione viene spontaneo chiedersi se la GTT disponga di una strategia di lungo periodo di governo delle linee urbane, oppure se le scelte vengono decise sulla base di valutazioni estemporanee, magari legate a chi in quel momento gestisce l'Azienda.

In termini complessivi, il servizio pubblico in Torino è peggiorato in questi ultimi anni: nessuno lo può negare, anche se esisterà sempre qualche particolare indice che comprova un miglioramento in qualche specifico aspetto. A prescindere da alcuni casi, la frequenza dei mezzi si è ridotta, i tempi di attesa prolungati e il costo del biglietto è lievitato.

Per non parlare della sicurezza. Già tutto questo è motivo di forte disincentivazione all'uso di tram e autobus. Se poi ci mettiamo anche percorsi che cambiano ogni pochi mesi, a volte con ritorno alle situazioni precedenti, diventa veramente difficile fidelizzare l'utenza all'uso del mezzo pubblico.

Piero Belletti

Spinetta Marengo: il problema Solvay va risolto

All'inizio di dicembre 2023 la Procura di Alessandria ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di disastro ambientale dei direttori dello stabilimento aziendale di *Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.* di Spinetta Marengo, nel Comune di Alessandria.

La vicenda giudiziaria nasce dall'esposto presentato nel giugno 2020 dall'Avvocato Vittorio Spallasso, che rappresenta la WWF Italia in questa battaglia contro i "PFAS (*perfluorinated alkylated substances*), composti chimici di sintesi molto utilizzati nell'industria, resistenti ai processi naturali di degradazione. Queste sostanze sono utilizzate in moltissimi ambiti industriali per rendere resistenti all'acqua e ai grassi i tessuti, la carta, contenitori di alimenti, pentole e padelle, ma anche per la produzione di schiume antincendio, detergenti per la casa e pellicole fotografiche. Questa enorme utilità data dalla loro specifica caratteristica chimica, ha però dei risvolti ambientali molto negativi. I PFAS possono penetrare e accumularsi nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e anche negli organismi e lungo la catena alimentare, finendo per rappresentare un pericolo, oltre che per l'ambiente, anche per la salute umana.

"Solvay" questione da affrontare in modo serio e responsabile

La montagna di inquinanti pericolosi presente nel quartiere Frascchetta, soprattutto a Spinetta Marengo e vicinanze non ha pari in Piemonte e è ai primissimi posti di una classifica "nera" a livello nazionale. Rifiuti chimici, scarti di anticrittogamici, di diserbanti, di fertilizzanti di qualsiasi tipo, vernici, polveri contenenti titanio, composti del cloro e del fluoro dispersi in molecole o concentrati su oggetti sepolti. Ma le produzioni sono state deliberate e ordinate da qualcuno che ha apposto firme e predisposto processi industriali. Queste sono le risposte che dovrà fornire a breve la Magistratura visto il recente rinvio a giudizio di cui abbiamo parlato in apertura.

Il "caso Solvay" e il coinvolgimento di Pro Natura con altri

Il caso della "Solvay (già Solexis)", epigona di una sequela di proprietà che si sono stratificate per più di un centinaio di anni a Spinetta Marengo, ci permetterà di conoscere alcuni passaggi interessanti di questo confronto seguito negli anni dalle Associazioni aderenti alla Federazione nazionale Pro Natura e da Laboratorio Synthesis.

Di questi argomenti ci interessammo con i compagni amici sindacalisti Angelo Mirabelli e Dino Bianchi in due differenti fasi alla fine del XX secolo. Ad inizio anni Novanta cominciarono una serie di collaborazioni con diverse testate di Diritto del Lavoro e di Tutela dei Lavoratori. Si trattava un po' di tutto e nella cinquantina di articoli redatti campeggiavano spesso informazioni, dati, aggiornamenti e interviste riguardanti l'allora *Ausimont*. Una

decina di quei testi furono acquisite come prove documentali al processo giudiziario per inquinamento e varie imputazioni del 2016. La firma, in quei casi, era sempre in rappresentanza (e con la supervisione) del Comitato Scientifico Regionale di Pro Natura Piemonte.

Ora è venuto il momento di utilizzare questo particolare "casus" per tentare di ricostruire l'intero quadro imprenditoriale specifico, inserendolo nella confusa congerie locale e nazionale.

Le origini dell'impianto

Nel 1905 un gruppo di imprenditori di Alessandria comprò i locali di una fabbrica sorta qualche anno prima a Spinetta Marengo. Utilizzando quei capannoni provvisti di forni speciali, la neonata Società di Marengo iniziò la produzione di prodotti chimici. Si cominciò con il *solfato di rame*. Fu poi costruito un impianto per la produzione di *acido solforico* e, per sfruttarne la quantità prodotta in eccesso, si edificò un impianto per la lavorazione di "Super", concime chimico che si rivelò un ottimo fertilizzante.

Nel 1910 Marengo aveva assunto le caratteristiche di un vero stabilimento: gli operai erano passati dai 20 del primo periodo a 60-80, secondo i vari periodi di produzione. Durante la guerra del 1915-1918 lo stabilimento non subì soste e, anzi, fu eretta una struttura per la produzione di *ossigeno*, considerato necessario per le forze armate. Dopo la guerra, lo sviluppo continuò con altri impianti e lavorazioni, anche se la produzione base era sempre costituita dal *solfato di rame* e dal *Super*.

Agli inizi degli anni Trenta la società acquisì altri stabilimenti in varie regioni d'Italia, diventando così una fra le principali realtà italiane in aperta concorrenza con Montecatini, azienda nata nel 1888 per la lavorazione del rame dell'area toscana di Montecatini Val di Cecina.

Marengo produceva oltre un milione di quintali di *Super* all'anno, circa trecentomila quintali di *solfato di rame*, *acido concentrato*, *bicromati* e *albumi di cromo*, *canfora sintetica* e altre lavorazioni minori. Ma anche per Marengo si avvicinavano momenti difficili, tanto che nel 1933 Montecatini acquisì l'azienda alessandrina e nel 1934 iniziò il nuovo piano di sviluppo. Furono aperte le produzioni dei "colori" (arseniati di piombo, fluosilicati: sodio, bario, zinco, magnesio) e i reparti di acido muriatico e acido concentrato.

La nascita di Montedison:

Gruppo Montefluos, Ausimont

Nel 1966 Montecatini si fuse con Edison, società per la produzione elettrica, diventando Montedison, che nel 1981 si trasformò in una *holding industriale*. Nell'ambito del processo di razionalizzazione strutturale che seguì, fu costituita Montefluos, che operava nel campo dei prodotti chimici intermedi e finali per applicazioni

industriali. Nel 1992 la società assunse il nome di Ausimont.

L'acquisizione da parte del Gruppo Solvay

Nel 2002 Ausimont fu acquisita dal Gruppo Solvay, multinazionale che opera nel settore chimico con sede a Bruxelles. Solvay è attiva in 55 Paesi con una forza lavoro di 29.000 unità.

Con l'acquisizione da parte di Solvay, la società assunse dapprima il nome di Solvay Solexis, il cui nome è un acronimo che significa: *SOLvay EXcellence In Science*, per poi diventare, nel 2011, Solvay Specialty Polymers, che produce la più ampia gamma di polimeri ad alte prestazioni al mondo, ponendosi tra i leader mondiali nell'offerta di materiali innovativi.

Fino al 2017 il Gruppo Solvay ha investito 350 milioni di euro (di cui circa 80 in ambiente e sicurezza), il triplo nel periodo pre e post pandemico, per aggiornare e adeguare le unità produttive di Spinetta Marengo e per ridurre sia le problematiche ambientali del passato sia l'attuale impatto produttivo. In questo modo si è ottenuto il rilascio da parte delle autorità competenti dell'*Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)* nel 2010; e l'approvazione da parte del Comune di Alessandria del progetto di *Messa in Sicurezza Operativa con primi interventi di Bonifica (2012)*.

Alcune informazioni

sulla situazione attuale

a) Oltre alle ricadute delle vecchie produzioni Miteni nella zona di Trissino (Vicenza) sono state trovate quantità importanti di Pfas agli scarichi della Solvay Solexis (ex Montefluos) a Spinetta Marengo (Alessandria) che usava i prodotti della Miteni per produrre l'antiaderente Algorflon. A monte dello scarico vi sono tracce di Pfas, a valle dello scarico nella Bormida il tasso è tra i 300 e i 6.500 nanogrammi per litro d'acqua. La confluenza con il Tanaro abbassa la concentrazione a 150-800 nanogrammi e la diluizione nel Po scende a 10-125 nanogrammi per litro. (fonte "Sole 24 h").

b) L'attività di monitoraggio di Arpa Piemonte riguardo le deposizioni PFAS, cominciata a marzo 2022, torna a confermare la presenza degli inquinanti nell'aria di Alessandria. Lo riferisce l'agenzia regionale che spiega come, rispetto al primo periodo di monitoraggio marzo-agosto 2022, i risultati da settembre 2022 fino a marzo 2023 confermano a Spinetta Marengo la presenza di cC6O4, con valori maggiori presso la postazione di via Genova.

c) I dati delle analisi riportano poi che la postazione di Montecastello evidenzia presenza di cC6O4 nei mesi di febbraio e marzo 2023, con valori inferiori di un ordine di grandezza rispetto ai dati di Spinetta Marengo. (fonte ARPA).

d) Il risultato del monitoraggio evidenzia anche il ruolo dei venti nel trasporto delle due sostanze che incidono sulla presenza in determinate zone e anche nel trasporto a distanza di questi elementi. In particolare per entrambe le molecole (ADV e cC6O4) è possibile evidenziare una buona correlazione fra direzione ed intensità dei venti e misure delle deposizioni nei punti di campionamento sopravento e sottovento rispetto al polo chimico. ARPA Piemonte proseguirà l'attività di monitoraggio delle deposizioni di PFAS sul territorio, per una maggiore conoscenza in merito ai fenomeni di dispersione e ricaduta al suolo di tali composti. (fonte ARPA).

Pier Luigi Cavalchini

APPUNTAMENTO

Sabato 17 febbraio 2024, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Maria Teresa Fissore** presenterà immagini a colori su:

Viaggio in Irlanda

Alla scoperta di un territorio ricco di storia e di interessanti aspetti ambientali.

La documentazione si riferisce a un viaggio compiuto dall'Associazione "Unicorno" con la quale Pro Natura Torino ha instaurato una proficua collaborazione.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Alessandria: insediata Consulta per l'Ambiente

Giovedì 16 novembre si è insediata la Consulta per l'Ambiente del Comune di Alessandria e sono stati nominati Presidente, Vice Presidente e Segretario.

Finalmente una Consulta con una presidenza di chiara marca ambientalista, competente e con un pedigree invidiabile. Si tratta di Michela Sericano, di Legambiente Piemonte ma, spessissimo, in contatto e in collaborazione con Pro Natura regionale (e locale alessandrina). Non si tratta di trionfalismo ma di certificazione della realtà.

Di sicuro non si perderà tempo in diatribe "su chi è più ecologista" e di sicuro si costituirà un gruppo coeso che sappia, insieme agli altri membri della Consulta, trovare le soluzioni migliori per un territorio denso di problemi ambientali, sociali ed economici. Il confronto con il mondo del lavoro, delle professioni (soprattutto quelle in via di trasformazione attente all'ambiente), la salvaguardia del territorio e la tutela di aria e acqua, saranno obiettivi prioritari, come quello di "ascoltare le istanze dal basso" così come affermato nel comunicato stampa ufficiale che pubblichiamo.

"Nel pomeriggio di giovedì 16 novembre in Municipio si è insediata, con la prima convocazione, la "Consulta per l'Ambiente del Comune di Alessandria", organismo autonomo di consultazione da parte dell'Amministrazione Comunale, per integrare e arricchire le proposte degli organi del Comune con l'apporto delle sue competenze specifiche in tema di Ambiente, così come da regolamento istituito con Deliberazione del Consiglio Comunale di Alessandria n.51 dell'8 giugno 2023.

In questa occasione, alla presenza degli attuali componenti la Consulta, sono stati nominati presidente Michela Sericano, affiancata dalla Vicepresidente Daniela Brancalone e dal segretario Tino Balduzzi. "Dopo la Consulta per la mobilità sostenibile", dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici riqualificazione e rigenerazione urbana Michelangelo Serra "viene istituita anche la consulta dell'Ambiente, strumento consultivo importante per il comune ed il suo territorio.

La partecipazione e la condivisione delle scelte con la cittadinanza è un faro del programma Alessandria 2030 con cui siamo stati eletti. Auguro buon lavoro alla Consulta e la massima partecipazione da parte delle associazioni e dei cittadini".

L'organismo consultivo ha un proprio indirizzo e-mail: consultaambiente.al@gmail.com, a cui possono scrivere le associazioni che intendono presentare istanza di ammissione alla Consulta e tutti i cittadini, i comitati ed i portatori di interesse che desiderino far avere alla Consulta Ambiente proposte su argomenti specifici.

A questo proposito, Michela Sericano, neoletta presidente della Consulta, dichiara: "Credo che la Consulta sia il modo più semplice con cui i cittadini possano far avere "dal basso" le loro proposte sui tanti problemi ambientali che ad Alessandria aspettano da tempo soluzioni appropriate". I più sinceri auguri di buon lavoro a Michela e ai componenti la Consulta.

Pro Natura Alessandria

I veri costi della Torino-Lione... e chi li paga

La querelle sul finanziamento della Torino Lione che si svolge tra Roma Parigi e Bruxelles e su cui i grandi quotidiani ricamano spesso, sembra una questione politica, ma la realtà, che nessuno sembra voler dire, è molto più prosaica.

Per il tunnel di base la Francia non spende né spenderà nulla perché, con il contributo europeo del 50% e quello italiano del 57,9% sulla parte restante, il suo 21% effettivo viene interamente pagato dall'IVA (TVA) del 20%, e dalla tassa sulle società pari al 33% sugli utili che incassa dalle imprese che eseguono i lavori.

Questo perché l'accordo del 2012 fissa la sede di TELT in Francia e stabilisce che i contratti in territorio francese siano sottoposti al diritto pubblico francese (art.10.1). In più all'articolo 10.2 stabilisce che i lavori sono ritenuti pertinenti allo stato da cui è partito il punto di attacco, per cui la "talpa" TBM che da Modane sbucherà a Chiomonte fa sì che il tunnel di base sia fiscalmente francese per l'88%!

Questo spiega perché la Francia in 22 anni non abbia mai fatto piani di finanziamento ma sia andata avanti con versamenti annuali e spiega anche perché, nel corso della ratifica degli ultimi accordi tra Francia ed Italia del 2016, il ministro abbia detto alla Assemblea Nazionale che il governo non stanziava un budget per i lavori del tunnel di base ma che "nessuno doveva dubitare che la Francia avrebbe onorato i propri impegni di pagamento." Per la tratta nazionale la situazione è diversa: qui il Governo francese dovrebbe pagare tutto lui e non è affatto disposto a farlo: per questo chiede l'impegno dell'Unione Europea per un sostanzioso contributo, ma l'Unione Europea lo ha sempre negato ed anzi ora sta condizionando il contributo al tunnel di base per i prossimi sei anni proprio al fatto che la Francia si assuma per intero i costi della propria tratta nazionale. Di qui la commedia degli equivoci che si trascina da anni ed in cui i lavori possono andare avanti grazie al fatto che sono disponibili circa 3 miliardi di euro già versati o messi in bilancio dall'Italia. In tutto questo groviglio c'è persino da chiedersi se la parte italiana di TELT e della Conferenza Intergovernativa abbiano informato adeguatamente il nostro governo.

Vincolo sul Momburgo di Villanova Mondovì

Tra le iniziative portate avanti dall'associazione "Ama il tuo paese" di Villanova Mondovì, insieme con Pro Natura, Legambiente ed altri gruppi, c'è stata nel 2012 la richiesta alla Regione Piemonte di dichiarare di notevole interesse pubblico il complesso monumentale-paesaggistico Momburgo-Santa Lucia, sito nei Comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì, minacciato da una attività di escavazione. Si tratta di un'area di estremo interesse per la presenza di un Santuario, dedicato a Santa Lucia, realizzato in una grotta calcarea naturale e di tutta una serie di cappelline e piloni della Via Crucis lungo un antico percorso devozionale. Da molti anni la zona è interessata da una notevole attività estrattiva di calcare che ora è giunta proprio a ridosso del Santuario, minacciando la stabilità del medesimo e alterando il paesaggio.

La Giunta Regionale ha aderito alla proposta e il 3 agosto 2017 ha assoggettato tutto il complesso alla tutela prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 138) per "le valenze storico-culturali, religiose, identitarie, panoramiche del contesto territoriale del Momburgo, caratterizzate dal complesso storico-devozionale formato dal Santuario di Santa Lucia, dalla Chiesa del Santissimo Crocifisso, dalla Cappella di San Bernardo, nonché dai percorsi di collegamento tra di essi e dal percorso con le cappelle della Via Crucis, che partendo dalla piazza di Santa Caterina a Villavecchia arriva al Monte Calvario; si riconoscono inoltre le valenze paesaggistiche del Momburgo caratterizzate da vaste aree boscate, un significativo complesso carsico con la Grotta dei Dossi, l'altopiano di Caporale e i margini pratici, che, nel loro insieme costituiscono il pregevole contesto paesaggistico e naturalistico nel quale si inseriscono il complesso monumentale-devozionale del Santuario di Santa Lucia e del Calvario, che costituiscono altresì significativi punti di vista e di belvedere". Ma i cavatori e, curiosamente, il Comune di Villanova Mondovì, allora amministrato dal sindaco Michelangelo Turco, sono

ricorsi al TAR Piemonte contro questa decisione della Regione, chiamando in causa anche le associazioni ambientaliste firmatarie dell'iniziativa, in quanto, secondo i loro avvocati, non "portatori di interesse collettivo".

Il 10 giugno 2022, giudice Raffaele Prospero, il TAR Piemonte ha accolto il ricorso dei cavatori e annullato la dichiarazione di notevole interesse pubblico del complesso monumentale-paesaggistico Momburgo-Santa Lucia per "difetto di forma", perché la decisione era stata assunta da una commissione regionale in cui alcuni membri non erano presenti.

Per fortuna la Regione si è appellata al Consiglio di Stato, perché, a parte il caso di Villanova, si sarebbe creato un precedente pericoloso per tutti i vincoli. La Regione ha sostenuto, infatti, che non è possibile portare avanti le pratiche di un vincolo con la Commissione sempre perfettamente costituita. Ci sono deroghe e atti che non prevedono la presenza del collegio perfetto.

Nella scoraggiante sentenza del TAR c'era un aspetto positivo per le associazioni ambientaliste: il giudice ha respinto l'affermazione che le associazioni ambientaliste non hanno il diritto di intervenire nella richiesta di vincoli in quanto "non portatrici di interessi collettivi". Ha scritto il giudice Prospero: "la tutela del paesaggio (...) corrisponde anche ad un interesse "collettivo" di cui possono farsi carico anche associazioni private quali Enti esponenziali nella collettività, sulla base del principio di sussidiarietà "orizzontale" di cui all'art. 118, comma 5 della Costituzione".

Recentemente il Consiglio di Stato ha dato ragione al ricorso del Ministero della Cultura e della Regione Piemonte e quindi il Momburgo resterà tutelato dal vincolo paesaggistico, salvando la biodiversità, il patrimonio artistico e culturale e il paesaggio da ulteriore espansione delle attività estrattive. In questa vicenda colpisce che a considerare non accettabile il vincolo non fossero ragioni tecniche, ma un "vizio di forma".

Domenico Sanino

Il futuro è il passato: non è un paradosso

Il nome del prof. Kevin Burke dell'Università del Wisconsin-Madison forse non dice molto ai nostri affezionati lettori... invece dovremmo pendere dalle sue labbra come da quelle di un profeta illuminato o un santone indiano. Termini fuori luogo? Assolutamente no. Quello che ci racconta il suo gruppo è la semplice realtà: la Terra, la nostra cara Terra, ha già vissuto periodi con atmosfere insopportabili per noi umani con punte di ossigeno del 27 per cento e con medie di calore ben superiori alle attuali. Così è stato, per esempio nel periodo Carbonifero (trecento milioni di anni fa) o, allo stesso modo, si può parlare di una Terra caldissima (e conseguentemente di mari caldi, ovunque) circa cinquanta milioni di anni fa, nel periodo eocenico. Nulla di nuovo sotto il sole. Ciò che è radicalmente cambiato è il termine di tempo intercorso tra periodi freddi, meno caldi, più caldi con previsioni durissime per quanto ci potrebbe succedere a breve. Noi, in pratica, in questo "antropocene" stiamo schiacciando fenomeni che hanno bisogno di milioni di anni per manifestarsi, passando da più caldo a più freddo e viceversa in pochissimi secoli, una nulla geologica.

Il futuro "è" il passato

L'umanità è in procinto di ricreare epoche passate della storia del clima – tempi che nessun essere umano ha mai vissuto. Come rivela uno studio (*Università del Wisconsin Madison* <https://connect.agu.org/pandp/home>), entro il 2030 la Terra potrebbe sperimentare un clima visto l'ultima volta tre milioni di anni fa. Ma se il cambiamento climatico continua incontrollato, potremmo persino provocare il periodo caldo estremo di 50 milioni di anni fa, con conseguenze potenzialmente fatali.

Nel corso della storia della Terra, il clima ha vissuto ripetutamente alti e bassi. Le temperature globali variavano da estremi come l'era glaciale a periodi caldi tropicali con palme anche ai poli. Ma da circa 10.000 anni – dall'inizio dell'Olocene – il clima della Terra è rimasto relativamente stabile, ad eccezione di piccole fluttuazioni. Fortunatamente per le civiltà umane che si svilupparono durante questo periodo.

Il periodo dell'Olocene è già stato superato

Ma ora le cose stanno cominciando a cambiare: se il cambiamento climatico continua in questo modo, corriamo il pericolo di lasciare la zona climatica sicura dell'Olocene, come hanno scoperto Kevin Burke dell'Università del Wisconsin-Madison e i suoi colleghi. "Il sistema Terra si sta muovendo verso condizioni climatiche che le società umane non hanno ancora sperimentato – né

nella storia delle civiltà agricole né dall'emergere degli esseri umani moderni circa 300.000 anni fa", avvertono.

Secondo i ricercatori, anche nel periodo più caldo dell'Olocene, circa 6.000 anni fa, le temperature medie globali non salirono al livello di oggi. A quel tempo il massimo era di circa 0,7 gradi al di sopra dei valori preindustriali dell'inizio del XIX secolo. Ma abbiamo superato da tempo questo limite massimo: la Terra è già circa un grado più calda rispetto a circa 200 anni fa, come confermano gli ultimi dati climatici.

Quale epoca passata si adatta?

Ma cosa significa questo per il futuro dell'umanità? "Tutti i dati climatici storici e i climi preindustriali non sono più adatti come analoghi per il clima del 21° secolo", spiegano Burke e i suoi colleghi. Hanno quindi utilizzato modelli climatici per cercare i periodi della storia recente della Terra che meglio si adattassero al clima previsto per i prossimi decenni.

"Possiamo usare il passato come metro per comprendere il futuro", spiega il collega di Burke, John Williams. Per il loro studio, hanno utilizzato lo scenario climatico di riscaldamento senza sosta (RCP 8.5) e uno in cui la protezione del clima garantisce almeno che il riscaldamento sia mitigato (RCP 4.5). "Siamo a metà tra questi due scenari in questo momento", afferma Burke. I ricercatori hanno ora esaminato quali sarebbero le conseguenze guardando indietro.

Tre milioni di anni fa, nel 2030

Il risultato: già nel 2030 il clima della Terra potrebbe corrispondere a quello del Pliocene medio, un periodo in cui le temperature erano da 1,8 a 3,6 gradi più alte rispetto ai valori di riferimento preindustriali. A quel tempo in Europa vivevano ancora giraffe e antenati delle antilopi e il livello del mare era notevolmente più alto di oggi. Siamo ancora solo sulla strada verso questo periodo caldo, ma abbiamo già superato i livelli massimi di anidride carbonica di quest'epoca di circa 400 ppm.

Il problema è che circa tre milioni di anni fa la natura aveva decine di migliaia di anni per abituarsi al graduale aumento delle temperature. Ma oggi i cambiamenti si verificano in pochi decenni: "Le nostre analisi sollevano serie preoccupazioni sulla nostra capacità di adattamento, affermano i ricercatori. "I cambiamenti climatici nei prossimi decenni saranno significativamente più rapidi che nella storia del clima".

50 milioni di anni indietro al 2100?

Ma le cose potrebbero andare ancora peggio: se non fosse possibile impedire un cambiamento climatico incontrollato, potrebbe

ritornare una fase ancora più estrema della storia della Terra: la temperatura massima dell'Eocene. Secondo i calcoli di Burke e del suo team, la Terra potrebbe raggiungere questo picco in alcune regioni dell'interno dei continenti già nel 2100.

"Il riscaldamento sfrenato dello scenario RCP 8.5 corrisponde ad una riduzione del clima di circa 50 milioni di anni – in soli due secoli", dicono i ricercatori. Al culmine della temperatura massima di allora, la temperatura media globale era di circa 24 gradi, oggi è di circa 15 gradi. Nelle regioni polari non era rimasto quasi più ghiaccio e anche il Mar Siberiano aveva una temperatura dell'acqua fino a 27 gradi. Molti animali si sono adattati al caldo e alla siccità diventando più piccoli. Nell'oceano si è verificata un'estinzione di massa di alcuni gruppi animali a causa della mancanza di ossigeno e del riscaldamento".

In futuro, ciò potrebbe significare che molte regioni sperimenteranno climi mai esistiti prima nella storia umana, come spiegano i ricercatori. Condizioni senza precedenti si possono prevedere soprattutto nell'Asia orientale e sud-orientale, nell'Australia settentrionale e sulle coste del continente americano. "Nel 2100, gli analoghi ai climi storici e preindustriali saranno rari e saranno localizzati principalmente nelle regioni artiche", hanno affermato Burke e il suo team. Secondo gli scienziati i risultati ottenuti sono motivo di preoccupazione, ma non di rassegnazione. Perché possiamo ancora impedire il grande salto temporale climatico. Sembra la solita tiritera ecologista ma, in realtà, si tratta dell'unica strada possibile per uscire dall'impasse. In parecchi l'hanno capito, centri studi indipendenti, Università, uffici di Ministeri che provano sul serio a realizzare la resilienza... grande assente il mondo industriale. La richiesta di incentivi continui per un cambiamento che dovrebbe essere la naturale conclusione di migliaia di studi e analisi, rappresenta la più grande sconfitta della storia dell'industria. "Se proprio volete che cambiamo produzione, dateci soldi o facilitazioni, altrimenti non se ne parla". E sulla stessa lunghezza d'onda, anche se da un punto di vista differente troviamo le rappresentanze più importanti dei lavoratori. "Dateci un posto, anche pericoloso, anche inquinante, brutto quanto volete... ma dateci un posto"... Difficile fare strada in queste condizioni.

Tuttavia, tutti i ricercatori climatici ora concordano sul fatto che ciò debba avvenire rapidamente. Alcuni temono addirittura che anche un lieve ulteriore riscaldamento possa destabilizzare il clima terrestre a tal punto da non poter più evitare un nuovo periodo caldo (Atti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, 2018)... ma hanno lo stesso peso di un predicatore scalzo in pieno deserto. Comunque vedremo gli sviluppi e seguite il professor Burke sul web, lui e il suo gruppo la sanno lunga.

Pier Luigi Cavalchini

Ricerche minerarie e montagne da difendere

Sulle nostre montagne sono arrivate le multinazionali, improvvisamente interessate alla ricerca delle cosiddette "terre rare". Quelli che un tempo furono considerati materiali di scarto, hanno assunto all'improvviso ben altro interesse. La Regione Piemonte ha loro accordato licenze per sondare alcuni siti abbandonati tra Valli di Lanzo e Valle di Susa. Le montagne del cobalto.

Alcuni Comuni hanno espresso entusiasmo, disponibili e pronti a una nuova colonizzazione. Altri più critici hanno segnalato le loro perplessità chiedendo una verifica tra svantaggi e opportunità. Pochi hanno certificato la loro contrarietà adducendo le ragioni di uno sviluppo ecosostenibile che punta su altre risorse e prospettive.

Conosciamo le condizioni in cui l'industria del profitto riduce i territori che mette nel mirino. Da noi non sarà possibile agire come tra i negletti del Terzo mondo. Ma la logica resta la stessa.

Ci dobbiamo opporre perché è la stessa che ci conduce al collasso ambientale.

Tutto è collegato. E i predoni del profitto continuano ad agire contro Madre Terra.

E contro ognuno di noi. A ogni latitudine. (Gi. Va.)

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Violani Pier Giorgio, € 110; Rubino Giorgio, € 65; Comina Pier Giorgio, € 50; N.N., € 15; Campassi Paola, € 15; De Siano Edmara, € 10; Massa Franca, € 30; Barisani Barbara, € 100; Meneghin Margherita, € 60; Benazzo Piero, € 50.

"Cammino di Oropa": a piedi o in bicicletta

Un pernottamento medio di 3,5 notti, 91 beni culturali coinvolti, un aumento considerevole delle iniziative e delle visite guidate, con una particolare attenzione alle persone con disabilità o con esigenze specifiche, sono solo alcuni dei risultati positivi dell'ampliamento dell'offerta del "Cammino di Oropa", realizzato nel corso del 2023 grazie al contributo di Compagnia di San Paolo.

Un itinerario sorprendente per la bellezza e la varietà dei paesaggi: il Cammino a piedi è stato allungato, collegando Oropa anche con la zona del Biellese orientale fino al Santuario di San Giovanni d'Andorno e a quello della Brughiera, attraversando l'Oasi Zegna.

Contestualmente sono stati creati itinerari paralleli dedicati agli appassionati di cicloturismo. Il percorso ora prosegue fino al Sacro Monte di Varallo, collegando i tre Sacri Monti patrimonio Unesco, da Belmonte nel Canavese, passando a Oropa nel Biellese e fino a Varallo in Valsesia.

I due itinerari del Cammino (quello della Serra, da Santhià ad Oropa e quello Canavese che collega Oropa al Sacro Monte di Belmonte a Valperga) e gli itinerari ciclabili sono stati percorsi da oltre 4.000 persone da inizio 2023, a cui vanno aggiunte un migliaio di persone che hanno apprezzato eventi culturali studiati per valorizzare la valenza spirituale e naturalistica dei luoghi scelti, come i Sacri Monti e i Santuari.

I dati fanno rilevare un aumento dei viandanti del 30% rispetto al 2022: si tratta di dati positivi che dimostrano il miglioramento dell'offerta, con un indotto importante per un territorio vasto che sta costruendo una sua identità sempre più forte. Le attività culturali proposte, ad esempio, hanno puntato molto sulla valorizzazione dei luoghi, in particolare sui santuari di Oropa e Belmonte e i rispettivi Sacri Monti, dove sono stati proposti spettacoli teatrali e letture.

Il Cammino Canavese è stato valorizzato con la realizzazione di uno specifico filmato, che racconta i luoghi e le persone dei 46 Comuni che si trovano sul percorso.

A Oropa sono state potenziate le visite guidate, e all'offerta sono state aggiunte anche passeggiate guidate alla scoperta del territorio e speciali escursioni per persone non vedenti o ipovedenti, organizzate con operatori specializzati.

Sempre in tema di disabilità sono state mappate le strutture di accoglienza e i ristoranti accessibili a persone con problemi motori, inoltre è stato tracciato un cammino che può essere percorso con sedia a rotelle elettrica. Sono state anche realizzate sei mappe tattili descrittive di alcuni beni culturali e strutture ricettive.

L'aumento dei cicloturisti è stato incentivato dall'apertura di una rete di itinerari che connette alle ciclovie di Oropa anche l'Oasi Zegna e il Sacro Monte di Varallo, con

un aumento dei noleggi e del numero delle persone che scelgono di effettuare l'andata del cammino a piedi e il ritorno in bici.

Molto positivo è stato il coinvolgimento della popolazione locale e delle attività commerciali: 30 strutture propongono il "Menù del pellegrino", oppure sconti e promozioni dedicate ai camminatori. Diversi Enti ed associazioni locali si sono attivati con iniziative specifiche, favorendo anche il coinvolgimento di tutta la rete dei beni culturali: ben 91 siti sono stati inseriti sull'app *Outdoor Active* con orari di visita e descrizioni che potranno essere implementate, e hanno creato itinerari collegati con il cammino principale.

Il progetto EmCoin 1

Mercoledì 29 novembre 2023, presso l'Energy Center del Politecnico, in via Paolo Borsellino 38 interno 16, è stato presentato il progetto "EmCoin 1" che costituisce la prima fase del progetto "EmCoin", avente come scopo la realizzazione di un sistema che fornisca ai consumatori strumenti conoscitivi ed operativi utili a ridurre in modo quantificabile il proprio impatto ambientale attraverso scelte di consumo consapevoli.

L'adozione diffusa di tale approccio a sua volta spinge le aziende ad adottare materiali, soluzioni e processi di produzione a minor contenuto energetico.

Il progetto "EmCoin 1", proposto dall'Associazione Resconda, consiste nella realizzazione di un primo prototipo di sistema di contabilizzazione dell'Energia consumata da un prodotto o un servizio attraverso la creazione di:

- una metodologia di contabilizzazione dell'energia incorporata di un numero limitato di prodotti oggetto di scambio commerciale;
- un sistema informativo (App + piattaforma online) mediante il quale il consumatore può conoscere l'impatto delle proprie scelte di acquisto dei prodotti o servizi e relazionarlo al proprio "budget" sostenibile di energia.

Il progetto, il quale ha ricevuto un finanziamento di 40.000 euro dai fondi dell'Otto per Mille della Tavola Valdese, parte da una premessa generale: la lotta al cambiamento climatico ed in generale la tutela degli ecosistemi e dell'ambiente è per l'uomo la sfida più grande dei nostri tempi e forse (a livello globale) di tutti i tempi. A fronte di una massiccia e pervasiva presenza di tale tema nell'agenda mediatica e politica. Vi è una scarsa consapevolezza su quali azioni debbano essere intraprese a tal fine ed alla loro efficacia: le persone ricevono informazioni generiche e talvolta persino contraddittorie (pesa anche la complessità del tema), ma soprattutto ricevono indicazioni che hanno natura prevalentemente qualitativa (questa scelta è "migliore", questa è "peggiore"...), il che non li mette realmente nella condizione di fare una valutazione comparativa delle azioni e/o dei comportamenti da intraprendere. L'approccio qualitativo inoltre non permette alle persone di definire obiettivi misurabili intorno al proprio agire in modo sostenibile, in tal modo impedendo una reale responsabilizzazione individuale. Approfondiremo l'argomento nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale riciclato e deve essere inserito nella plastica

Pillole di alimentazione

L'acqua del rubinetto non fa venire i calcoli

E' così... nonostante nel filtro rompigetto si possano trovare sassolini, come ricordato in un recente articolo de "Il Fatto Alimentare", dove viene precisato che gli stessi sassolini ci sarebbero anche se dal rubinetto uscisse acqua minerale proveniente direttamente dalla sorgente. Già, se da un lato la presenza di sali nell'acqua minerale viene presentata come una caratteristica positiva per la salute, in particolare per prevenire l'osteoporosi, dall'altro l'acqua povera di sali è proposta come "leggera", come se la presenza di sali fosse la causa di tempi lunghi della digestione. Nessuna delle due è vera. Ne abbiamo già parlato in varie occasioni (ad esempio in "Obiettivo Ambiente" di febbraio 2014, di giugno 2014 e di ottobre 2019).

Prima cosa: solo un terzo circa del Calcio ingerito viene assorbito, nel bene e nel male. Il Calcio viene fissato nelle ossa durante l'accrescimento (quindi nell'infanzia e nell'adolescenza), dove è importante seguire un'alimentazione variata: infatti non è presente solo nei latticini, ma anche nei legumi, nei semi oleosi (come le mandorle), nei cereali integrali, in molti ortaggi (come i broccoli) e frutti (come le fragole). Mentre nell'età adulta, soprattutto le donne in menopausa, l'impegno principale deve essere quello di non perderlo. L'osteoporosi è il risultato della perdita di minerali nelle ossa, con conseguente aumento della fragilità. Ricordiamo che fattori favorevoli all'osteoporosi sono la scarsa attività fisica e la scarsa esposizione ai raggi del sole (che attivano la pro-vitamina D presente nel nostro tessuto sottocutaneo). Basta un periodo

di immobilità anche non lungo, ad esempio di un arto, per constatare come la massa muscolare si riduce vistosamente: per le ossa succede qualcosa di analogo se non vengono appunto sollecitate con il movimento. Fanno perdere Calcio anche il fumo e l'alcol. Per non perdere Calcio occorre dunque perseverare con un minimo di attività fisica quotidiana, possibilmente all'aria aperta. Seconda cosa: molti alimenti di uso comune contengono Calcio e Magnesio a volontà, quindi non è il caso di preoccuparsi per il suo contenuto nell'acqua, non è certo quello che favorisce i calcoli renali. Per prevenire i calcoli renali occorre invece assumere la giusta quantità di acqua durante il giorno (quella del rubinetto va benissimo), assecondando la sensazione di sete, in base anche alla temperatura, alla sudorazione, all'attività fisica svolta. Ma anche e soprattutto limitare il Sodio (il sale da cucina, e molti tra gli alimenti conservati) e i prodotti di origine animale ricchi di proteine (compreso il formaggio!): sia il Sodio che le proteine animali, con meccanismi diversi, fanno perdere Calcio con le urine. All'opposto frutta e verdura, con il loro contenuto di Potassio, sono raccomandabili perché fanno risparmiare Calcio e prevengono i calcoli renali.

La prevenzione dei calcoli renali avviene dunque con lo stesso meccanismo della prevenzione dell'osteoporosi. Una persona di qualunque età in buona salute e con lo stile di vita di cui sopra non ha bisogno di assumere Calcio. Non ha bisogno nemmeno di limitare gli alimenti ricchi di Calcio (e tantomeno l'acqua potabile) per prevenire i calcoli ai reni.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Parchi: i 50 anni della Federazione EUROPARC

Recentemente, presso Amsterdam, la Federazione "Europarc" ha festeggiato i 50 anni dalla sua creazione. È stata l'occasione non solo per rievocare il passato e i progressi delle aree protette, ma anche per fare il punto della situazione e riflettere sul loro ruolo nel futuro.

Il primo parco nazionale, come tutti sanno, è stato Yellowstone. In Europa i primi parchi sono stati istituiti in Svezia nel 1909, dopodiché molte nazioni, Italia compresa, hanno istituito i loro parchi, interpretando in vario modo il concetto originale americano. In Germania il prof. Alfred Toepfer inventa i "naturparke": dato che la Germania è uno stato federale, il concetto di "nazionale" creava ostacoli all'istituzione, meglio anteporre l'obiettivo di tutela della natura, molto ben radicato nella cultura germanica. Su sua iniziativa vengono convocati i primi direttori dei parchi esistenti, e nasce nel 1973 la *European Federation of Nature and National Parks of Europe*.

Io arrivo nel 1982. Era il mio primo anno di lavoro nel Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio (successivamente mi sarei spostata alle Alpi Marittime) e avevo accettato l'invito a partecipare ad un seminario, organizzato appunto dalla "Federazione Europea dei Parchi Nazionali e Naturali" (nome complesso che molti anni dopo sarà sintetizzato in "Europarc"). Questo mio intervento fu molto apprezzato, insieme alla conoscenza delle lingue straniere - allora piuttosto rara in Italia - che mi permise di muovermi bene in quel contesto internazionale e mi valse il ruolo di Consigliere rappresentante dell'Italia, io, giovanissima, nell'élite della conservazione europea, e, successivamente, dal 1999 al 2002, addirittura la Presidenza. Da allora l'evoluzione di "Europarc" l'ho seguita personalmente. Tra gli altri progetti, ho avuto un ruolo pilota per l'ideazione e l'organizzazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile, ancora oggi uno dei maggiori successi di "Europarc". Per me, questi sono tutti esempi dell'importanza dei contatti personali, della comprensione reciproca e dell'esperienza condivisa, che "Europarc" ha sempre facilitato per i suoi membri.

Ma come si sono evoluti i parchi in questi 50 anni? Da pura conservazione, a luoghi di educazione ambientale e sviluppo sostenibile, laboratori per sperimentare ed esportare al restante territorio le buone pratiche di gestione ambientale, secondo il motto "protezione della natura al di là dei confini".

Cosa prevede il futuro delle aree protette? In Olanda è stato possibile ribadire principi fondamentali, da un lato, ed aggiornarsi e confrontarsi sulle nuove tendenze, dall'altro. Il tutto si può riassumere così:

1- **Un'area protetta è un'area protetta.** Va bene lo sviluppo sostenibile, ma la priorità deve sempre essere la natura, la conser-

vazione della biodiversità e degli ecosistemi, che non devono essere messi a rischio nemmeno con l'intento di rendere il parco più facilmente fruibile;

2- **I parchi sono indispensabili ma non sufficienti.** I recenti casi degli orsi trentini e marsicani, le problematiche legate alla gestione del lupo e dei grandi carnivori in generale, lo confermano. Le grandi specie vanno gestite soprattutto fuori dalle aree protette, come sta facendo il Canada col progetto *Yellowstone to Yukon*;

3- **Il partenariato con chi usa l'ambiente fuori dai parchi è indispensabile.** Non

solo il turismo deve essere rispettoso e non invasivo, ma soprattutto l'agricoltura ha un ruolo fondamentale: filari, siepi, bealere e canali di irrigazione sono indispensabili per mantenere un ambiente vivo e vitale, anche fuori dai parchi, e non ridotto ad un deserto avvelenato dai pesticidi. I corridoi ecologici fuori dai parchi e gli accordi con i proprietari privati stanno diventando indispensabili: il cambiamento climatico spinge le specie a muoversi e per sopravvivere devono potersi spostare liberamente.

In sintesi: i parchi restano uno strumento indispensabile, ma è ora di attuare una corretta gestione dell'ambiente e del territorio anche fuori dai loro confini!

Patrizia Rossi

Attività sociali di Pro Natura Torino

È in preparazione il calendario annuale delle attività sociali 2024, che cominceranno nel mese di febbraio. Le iniziative verranno pubblicate su "Obiettivo ambiente" e comunicate anche tramite posta elettronica e newsletter, che invitiamo a fornire suggerimenti e collaborazione nell'organizzazione. Questi i primi appuntamenti.

Sabato 10 febbraio 2024: Visita al Museo "A come Ambiente". Ritrovo alle 15.15 all'ingresso in corso Umbria 90; durata della visita guidata 1 h e 30 minuti circa. Quota di partecipazione 10 euro (comprensiva di biglietto e assicurazione); 5 euro per i possessori della Tessera Abbonamento Musei. La visita si farà con un minimo di 13 partecipanti.

Prenotazioni entro mercoledì 31 gennaio presso la segreteria di Pro Natura Torino in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 0115096618. **Causale: Museo A come Ambiente.**

Sabato 17 febbraio 2024, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Maria Teresa Fissore,** dell'Associazione Unicornio, presenterà immagini di un viaggio in **Irlanda. Soci e amici sono cordialmente invitati.**

Martedì 27 febbraio 2024: Visita alle sale auliche e al rifugio sotterraneo di Palazzo Civico di Torino. Ritrovo alle ore 14.45 all'ingresso in Piazza Palazzo di Città 1. Quota di partecipazione 5 euro (comprensiva di assicurazione); durata della visita guidata 1 h e 30 minuti circa. La visita si farà con un minimo di 15 partecipanti.

Prenotazioni entro venerdì 16 febbraio presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B020080110500003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 0115096618. **Causale: Palazzo Civico.**

Sabato 16 marzo 2024, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino, si terrà una proiezione di cui pubblicheremo autore e titolo nel numero di febbraio di "Obiettivo ambiente".

Domenica 24 marzo 2024: Itinerario dal Romano al Romanico tra Industria e Pulcherada. Dettagli nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

La "Foresta condivisa" lungo le sponde del Po

Un nastro verde azzurro di 200 chilometri che crea benessere e contrasta i cambiamenti climatici: questa sarà la "Foresta condivisa" lungo le sponde del Po. L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese amministra un corridoio ecologico che si estende da Casalgrasso fino ai confini con la Lombardia e interessa il territorio di 53 comuni, in 4 province e ricade in parte nella Riserva della biosfera UNESCO ColinaPo.

In accordo con la Regione Piemonte, l'Ente sta realizzando la "Foresta Condivisa del Po piemontese", un progetto che intende riprendere e consolidare gli interventi di riqualificazione ambientale avviati negli

ultimi 30 anni lungo la fascia fluviale del Po e nelle aree circostanti, per metterli a sistema e costituire una "foresta di vicinato" di circa 200 chilometri, con l'ambizioso obiettivo di giungere a 1,5 milioni di alberi e arbusti, uno per ciascun abitante dei Comuni attraversati.

Negli anni la "Foresta condivisa del Po piemontese" ha già ricoperto circa 500 ettari di territorio e darà sempre maggiori benefici a tutta la comunità, vera e propria fabbrica di produzione di ossigeno e di assorbimento di gas serra.

Il progetto è stato messo in atto principalmente grazie a fondi europei e ministeriali ma hanno già dato il loro contributo e continuano a contribuire in molti, sia singoli cittadini, sia istituzioni, associazioni e aziende, che hanno aderito alla proposta dell'Ente-Parco: il termine "condivisa" è stato scelto perché chiunque può contribuire a realizzarla.

Nel 2023 la Foresta si è ingrandita di circa 11 ettari, oltre 9000 gli alberi e arbusti autoctoni piantati, con interventi realizzati sia direttamente dall'Ente-Parco che da soggetti con esso convenzionati. Inoltre, con il PNRR riforestazione, attuato dalla Città metropolitana di Torino nelle Aree protette del Po piemontese e nelle loro aree contigue, sono già stati riforestati circa 24 ettari con oltre 31000 piante.

APPUNTAMENTO

Sabato 10 febbraio 2024, alle ore 21.00, presso la sede dell'Associazione SOS Gaia (piazza Statuto 15, Torino) il "**Tavolo Animali e Ambiente**" organizza la presentazione del volume fotografico:

"Il gatto dei boschi"

di Paolo Rossi e Nicola Reborà

Il libro è dedicato al gatto selvatico, presenza sfuggente ma significativa nei boschi della nostra Regione. Durante l'evento verranno proiettati filmati che riprendono il rarissimo felino nel suo ambiente naturale

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.



No armi nucleari! No minaccia nucleare!

Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (TPNW)

Il trattato per la proibizione delle armi nucleari, TPNW, è il **primo trattato internazionale legalmente vincolante per la completa proibizione delle armi nucleari**, rendendole illegali, in un percorso verso la loro completa eliminazione. È stato adottato alle Nazioni Unite il 7 luglio 2017, aperto alla firma a New York il 20 settembre 2017; **entrato in vigore il 22 gennaio 2021**, ovvero 90 giorni dopo la ratifica di almeno 50 stati. Attualmente sono 69 gli stati che hanno ratificato il trattato. In Europa è stato ratificato da Austria, Malta, San Marino, Irlanda. L'Italia non ha firmato questo trattato ed inoltre "ospita" nelle basi militari di Ghedi e Aviano decine di bombe nucleari USA pronte per essere eventualmente usate nella "condivisione" delle scelte della NATO.

2° Conferenza Stati parte del TPNW (29 novembre - 2 dicembre 2023)

La seconda Conferenza degli stati parte del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) si è conclusa con successo alle Nazioni Unite di New York. I rappresentanti degli stati parte hanno **definito la dottrina della deterrenza nucleare, a cui aderiscono gli Stati dotati di armi nucleari e i loro alleati, una minaccia alla sicurezza umana e un ostacolo al disarmo nucleare.**

I membri del TPNW riuniti insieme a scienziati, al Comitato Internazionale della Croce Rossa, all'ICAN e a numerose organizzazioni della società civile tra cui Rete Italiana Pace Disarmo e "Senzatomica", hanno sottolineato nella Dichiarazione finale come sia necessario **"Sfidare il paradigma di sicurezza basato sulla deterrenza nucleare, promuovendo nuove prove scientifiche sulle conseguenze e sui rischi umanitari delle armi nucleari.** La deterrenza è una **"scommessa non provata (una mera teoria con la quale si sta rischiando il futuro dell'umanità)** che si basa sulla minaccia implicita di usare armi nucleari e che ha portato il mondo vicino alla guerra nucleare in diverse occasioni.

All'incontro hanno partecipato anche diversi stati osservatore, inclusi membri della NATO e paesi che fanno affidamento sulle armi nucleari americane per la loro difesa, tra cui Australia, Belgio, Germania e Norvegia.

La **Direttrice esecutiva di ICAN (Premio Nobel per la pace 2017), Melissa Parke**, ha dichiarato: "La condanna della dottrina della deterrenza nucleare da parte dei membri del TPNW durante questa Conferenza di New York è una mossa estremamente significativa. **Mai prima d'ora un Trattato delle Nazioni Unite aveva messo in evidenza la minaccia che la deterrenza nucleare rappresenta per il futuro della vita sul nostro pianeta. La deterrenza è inaccettabile.** Si basa sulla minaccia di scatenare una guerra nucleare che ucciderebbe in poco tempo milioni di persone e porterebbe inoltre a un inverno nucleare con carestia di massa che, secondo recenti ricerche, ucciderebbe miliardi di persone.

Torino: "Italia ripensaci!"

In occasione della seconda conferenza internazionale degli stati aderenti al Trattato di messa al bando delle armi nucleari, il Comune di Torino, su iniziativa del Coordinamento AGiTe, ha esposto dal balcone del Palazzo di Città un **grande striscione con la scritta "Italia ripensaci - firma il bando ONU contro le armi atomiche"**.

AGiTe ha dedicato la consueta Presenza di Pace del sabato mattina anche al tema del disarmo nucleare e l'1 dicembre ha inoltre organizzato presso la Soka Gakkai l'evento **"Addio alle armi... nucleari!"** con un collegamento in diretta da New York con Francesco Vignarca della Rete Italiana Pace e Disarmo e Carlo Abrate di "Senzatomica", entrambi a New York dall'Italia insieme all'on. Laura Boldrini. All'incontro a Torino ha anche presenziato la Presidente del Consiglio comunale di Torino, Dott.ssa Grippo.

Aerospazio e difesa a Torino

Dal 28 al 30 novembre a Torino si è svolta l'*Aerospace & Defence Meeting* con espositori e partecipanti di oltre 30 paesi in rappresentanza di 650 compagnie, aziende, istituzioni.

Le maggiori aziende coinvolte operano nel settore "difesa" e progettano sempre nuove armi per nuove guerre e sappiamo che nel progetto "Torino città dell'Aerospazio" è coinvolta la NATO.

Contro questa fiera delle armi si è svolto il 18 novembre un corteo di oltre 300 persone e nel giorno di apertura (28 novembre) abbiamo organizzato con il Coordinamento AGiTe una presenza con cartelli, striscioni e bandiere della pace gridando "vergogna".

Militanti di Extinction Rebellion hanno partecipato appendendosi con delle corde a una passerella che scavalcava la strada di accesso all'ingresso; erano presenti anche gruppi dell'Assemblea antimilitarista.

Con queste manifestazioni cerchiamo di

rendere pubblico che *Aerospace & Defence* significa soprattutto nuove armi, camuffate come "necessità per la nostra difesa" e... **Torino città delle armi, è una vergogna!**

...accadeva a gennaio

1 gennaio 1948: Entra in vigore la Costituzione Italiana.

5 gennaio 1927: A Finale Ligure nasce Pietro Pinna, obiettore di coscienza e fondatore del Movimento Nonviolento.

5 gennaio 1981: Ad Albacete in Spagna muore Lanza del Vasto. Fondò la Comunità dell'Arca.

10 gennaio 1948: Prima Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Londra.

12 gennaio 1991:

15 gennaio 1929: Ad Atlanta, negli USA, nasce Martin Luther King.

17 gennaio 1991: Alle ore 00:50 inizia la prima guerra del Golfo. L'Italia partecipa a questa guerra.

18 gennaio 1991: Si svolgono 600 manifestazioni in oltre 70 paesi con lo slogan "niente sangue per il petrolio".

22 gennaio 2021: Entra in vigore il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari.

24 gennaio 1984: A Torino muore Domenico Sereno Regis, già presidente del MIR e tra i fondatori del Centro Studi Sereno Regis.

28 gennaio 2018: A Boston muore Gene Sharp, studiosa dell'azione nonviolenta.

29 gennaio 1987: Muore Carlo Cassola scrittore pacifista e fondatore della Lega per il Disarmo Unilaterale.

30 gennaio 1948: A Nuova Dehli viene assassinato M.K. Gandhi.

Diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare

In occasione della **Giornata Internazionale dei diritti umani** e della settimana internazionale di mobilitazione della (*campagna #ObjectWarCampaign*), la 93° Presenza di Pace di Torino, di sabato 9 dicembre, oltre a ribadire l'accurato appello per il **cessate il fuoco a Gaza, in Ucraina e negli altri teatri di guerra**, ha anche ribadito il diritto a rifiutarsi di uccidere. Il tema del **diritto all'obiezione di coscienza, oggi, nel mondo** è stato trattato anche nel corso di una **giornata di formazione** svoltasi a Roma l'11 dicembre per giovani in servizio civile, a cura di Zaira Zafarana, del MIR Italia, esperta di diritti umani e già coordinatrice del progetto tematico dell'IFOR presso le Nazioni Unite. Il **servizio civile in Italia** è un'eredità del riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.

Olga Karatch, Premio Alexander Langer 2023

Olga Karatch è la direttrice di Our House, un'organizzazione bielorusa per i diritti umani. Dal 2014, vive in esilio a Vilnius.

L'organizzazione, classificata terroristica dal regime Lukashenko, ha l'obiettivo di **cambiare la società bielorusa attraverso l'azione nonviolenta.** Nonostante sia vista come una minaccia dal regime, Olga lavora instancabilmente con altre organizzazioni per sostenere anche il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare. Il Premio riconosce il lavoro di Olga contro la guerra, e per il cambiamento democratico in Bielorussia.

XXVII Congresso nazionale del Movimento Nonviolento

Si terrà a Roma nei giorni 23-24-25 febbraio 2024 presso Spazio pubblico FP CGIL via di Porta Maggiore 52, Roma. La partecipazione è libera. Maggiori informazioni sul sito di "Azione nonviolenta".

Qual è il tuo augurio per il 2024?

Scrivici a mir-mn@serenoregis.org, desideriamo iniziare il 2024 condividendo gli auguri di voi lettrici e lettori, per diffondere messaggi di persone di buona volontà.

Alba: una marcia per la tutela del suolo

In occasione della Giornata mondiale dedicata dalle Nazioni Unite alla tutela del suolo, si è tenuta sabato 2 dicembre scorso una marcia che ha unite Langhe e Roero, con la partecipazione di Associazioni locali, Comitati e Associazioni a livello regionale come Italia nostra, Legambiente Langhe e Roero e Pro Natura Piemonte, rappresentata da Renato Bauducco e Piero Belletti. Partendo dalla considerazione che si continua imperterriti a consumare 2,4 metri quadrati al secondo, è stato evidenziato il ruolo negativo della Provincia di Cuneo, definita "maglia nera" in Piemonte con un incremento netto annuale di 179 ettari consumati dal 2021 al 2022, pari al 5,7% del territorio di tutta la Provincia, vale a dire la percentuale più alta dopo la Città Metropolitana di Torino.

L'occasione che ha originato l'iniziativa è fornita dal progetto di un impianto di produzione di biometano che si dovrebbe costruire a Govone, nella Valle del Tanaro e specificamente nella borgata Canove. La proposta trae origine da un accordo fra Snam e Ferrero, che fornirebbe gli scarti di lavorazione di prodotti alimentari facilmente compostabili.

L'opposizione essenzialmente non è contro la produzione del biometano, ma nasce dal fatto che il nuovo stabilimento occuperebbe 45.000 metri quadrati di terreni agricoli

produttivi, parte dei quali (circa 27.000 metri quadrati) risultano in classe 1 di massima fertilità.

Si deve tener presente che nella zona esistono numerosi capannoni inutilizzati, che potrebbero essere riadattati per produrre il biometano, senza occupare ulteriore suolo agricolo. Pertanto l'auspicio degli organizzatori della marcia consiste in un invito alla Ferrero, azienda sensibile alle tematiche ambientali, perché eviti nuove costruzioni in un territorio già ampiamente edificato in un periodo nei quali molti hanno creduto di investire e trarre profitti dall'erezione di capannoni che, lo ripetiamo, sono in gran parte inutilizzati.

Nasce il parco dei "cinque laghi" di Ivrea

Se ne parla dal 2015, ma a fine anno 2023 è stato approvato dalla Quinta Commis-

sione il disegno di legge che istituisce il Parco naturale dei cinque laghi d'Ivrea; dovrà poi essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale. Il territorio ricade integralmente all'interno dell'anfiteatro morenico di Ivrea ed interessa la fascia costiera dei laghi Sirio, San Michele, Pistono, Nero, Campagna, situati a loro volta negli ambiti comunali di Ivrea, Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Montalto Dora e Chiaverano.

Comuni lungimiranti, tra i quali era intercorso a suo tempo un protocollo d'intesa e che avevano costituito un Comitato promotore per richiedere formalmente l'istituzione del Parco.

Obiettivi del nuovo parco sono la tutela del patrimonio naturale ma anche l'incremento della fruizione sostenibile. Speriamo bene: *sostenibilità* è un termine ormai diventato abusato e troppo generico.

Il lago Sirio è già fruibile e balneabile senza essere stato saccheggiano; rendere balneabili i laghi Pistono e Nero, con tanto di strutture turistiche, significherebbe rischiare di deturparne le coste ancora naturali, oltre che rovinare la bellezza del paesaggio. La migliore fruizione è percorrere gli ottimi sentieri che ne costeggiano le rive e consentono di godere della natura e magari avvistare qualche animale.

Con un'escursione di poche ore, effettuabile in tutte le stagioni, è ad esempio possibile fare un bel giro ad anello dei tre laghi Sirio, Pistono e Nero, con interessanti punti panoramici e d'interesse storico, come il monte di Maggio, a fianco del castello di Montaldo Dora, e la piccola diga del lago Pistono.

D'altra parte la difesa della biodiversità è obiettivo più volte ribadito sul comunicato della Regione. Ottima anche l'intenzione di coinvolgere gli attori presenti in zona, prime fra tutti le associazioni degli agricoltori.

Notizie in breve

INIZIATIVE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì **13 marzo 2024**: Carmen Cometto e Albino Pellegrino presenteranno "Cambogia, il paese del sorriso".

Mercoledì **20 marzo 2024**: Enrico Collo presenterà "Le rocce e l'ambiente della Valle Grana".

Mercoledì **10 aprile 2024**: Giancarlo Cagnoni presenterà "Curiosità marine".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado, organizzato in collaborazione con il liceo Peano-Pellico di Cuneo.

UNA BABELLE DI SEMI

Domenica 4 febbraio 2024, dalle 9,30 alle 16,30 a Cascina Roccafranca (a Torino in via Rubino 45, angolo via Gaidano) ritorna l'appuntamento di "Una Babele di Semi" nella sua dodicesima edizione, organizzata da ASCI (Associazione di Solidarietà alla Campagna Italiana) Piemonte: giornata di scambio di semi autoprodotti, innesti, bulbi, pasta madre e saperi (allo scopo chi intende esporre è pregato di portare un tavolino di un metro). Ecco come si svolgerà questa giornata:

ore 10: *Laboratorio dei saperi*. Incontro conclusivo del progetto COPASUDI, sulla soia prodotta da piccole aziende agricole per utilizzo diretto: risultati e prospettive sull'uso di popolazioni eterogenee;

ore 13: *Laboratorio culinario*. Saperi e sapori: la Pasta Madre;

ore 14,30: *Laboratorio delle pratiche*. Potature e innesti.

Pranzo autogestito e condiviso, portando le stoviglie personali.

Ulteriori informazioni su sito asci.wixsite.com oppure ascipiemonte@gmail.com

LIBELLULE E AREE UMIDE

Queste creature volanti sono insaziabili carnivore in tutte le fasi del loro sviluppo: predano altri insetti, girini, persino piccoli pesci. A renderle significative è anche il loro ruolo di bioindicatore. Estremamente sensibili agli inquinanti nelle acque cui è legato il loro ciclo vitale, la presenza di libellule certifica il buono stato di un

ambiente. La loro sorte è legata a doppio filo alla sopravvivenza delle aree umide...

Questo l'inizio di un interessante articolo comparso su "Piemonte Parchi", di Martina Tartaglino, sul numero del 29 novembre 2023. Prima di tutto occorre sapere che i due terzi delle specie italiane di libellule censite si trovano in Piemonte: un altro importante motivo per tutelare le aree umide, indispensabili per lo sviluppo delle larve. Le aree umide sono a rischio per i cambiamenti climatici e per opera dell'uomo, soprattutto per favorire l'espansione dell'agricoltura, ma sempre più si riconosce che tali ecosistemi sono fondamentali per la biodiversità, la cattura dell'anidride carbonica ed il benessere ambientale in genere.

TRENI FRA DOMODOSSOLA E BERNA

Con l'entrata in vigore dell'orario invernale dal 10 dicembre 2023, sulla linea ferroviaria fra Domodossola e Briga diventa diretto il collegamento tra il Piemonte e la Svizzera. Sono una trentina le corse giornaliere, effettuate dalla società BLS coi nuovi treni MIKA.

Il Piemonte sarà collegato, senza cambi, con Berna.

"L'introduzione dei nuovi treni MIKA ReggioExpress (commenta l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte) segna un passo importante nel potenziamento delle comunicazioni tra il Piemonte e Berna, che garantirà considerevoli miglioramenti nei servizi ferroviari tra Domodossola e Briga, in collaborazione con BLS".

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)